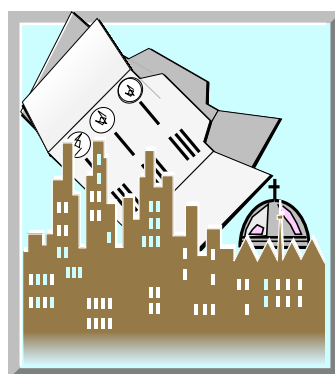


Martedì 9 giugno 1998

4 l'Unità

LA SCONFITTA DELL'ULIVO

R



I dati definitivi: 8 capoluoghi in meno all'Ulivo, 7 in più al centrodestra

Neppure i piccoli centri rilanciano la maggioranza

Sei province al Polo, 5 al centrosinistra, una alla Lega

ROMA. Sommando e sottraendo, il conto finale del primo e secondo round della tornata elettorale dà meno 6 comuni al centro sinistra che passano da 72 a 66. Il peso specifico del voto è però diverso se si passa dai grandi ai piccoli centri, infatti nelle città capoluogo il centro-sinistra è sceso da 16 a 8 mentre il centro-destra governa su 14 città, avendone conquistate sette. In più c'è il caso di Oristano dove governerà una coalizione di centro. Complessivamente il centro-destra guadagna otto comuni passando da 29 a 37 (da 22 a 23 nei centri con più di 15.000), togliendone uno alla Lega e conquistandone un altro che nelle precedenti consultazioni apparteneva al centro e liste civiche. La Lega perde una amministrazione comunale andando a quota 6. I numeri dicono che nelle provincie è pari e patta, all'Ulivo restano 5 amministrazioni, al Polo 6, alla Lega 1, ma in Sicilia il centro-sinistra ne perde una, essendo tre provincie passate dal centro-sinistra al centro-destra e due dal centro-destra al centrosinistra. Nei comuni non capoluogo, inoltre, va registrato il dato di una diminuzione delle città amministrare da 1 centro, che scendono da 7 a 5.

Se si passa dall'algebra alla geografia il panorama si fa un po' più complicato, infatti il dato dei capoluoghi va letto così: in dieci città gli sfidanti hanno battuto coalizioni di centrosinistra (Par-

ma, Oristano, Ragusa, Asti, Lucca, Lecce, Messina, Trapani, Piacenza, L'Aquila) ma in due è il Polo ad essere stato battuto (Frosinone e Siracusa). Fra i comuni non capoluogo c'è da citare il caso di Salemi, dove si presentava una lista anomala che metteva insieme Ds e Ppi con An. Nelle provincie poi le due coalizioni contrapposte si sono «scambiate» tre provincie (fra le quali vi è Reggio Calabria, riconquistata dall'Ulivo), anche in Sicilia dove l'Ulivo perde una amministrazione provinciale, si è prodotto lo stesso fenomeno di scambio: Trapani e Agrigento sono state conquistate dal Polo, Caltanissetta e Siracusa dall'Ulivo. Confermata all'Ulivo la provincia di Enna, confermati al Polo quelle di Catania, Messina, Palermo.

«Non bisogna enfatizzare il risultato del Polo, i numeri indicano un bilancio meno pesante per l'alleanza di centrosinistra»

«Se nella consultazione di novembre c'è stata un'eccessiva contentezza nella coalizione di centro-sinistra, allo stesso modo oggi non bisognerebbe enfatizzare troppo il successo del Polo». Maurizio Pessato, della Svg, invita alla cautela nel trarre conclusioni che abbiano una valenza nazionale dalla consultazione parziale, anche perché «i dati numerici indicano un bilancio meno pesante per l'Ulivo di quanto le sfide sui sindaci non facciano pensare». L'imputato numero uno per il deludente risultato del centro-sinistra, è, secondo l'esperto di sondaggi, così come secondo la gran parte degli analisti politici, la divisione all'interno della coalizione dell'Ulivo. «Il Polo in questa occasione è stato più

bravo - dice Pessato - perché si è presentato più unito, con candidati migliori rispetto al passato nel centro-sud. E sapendo sfruttare nel Nord il recupero di voti provenienti dalla Lega». per il mezzogiorno fa l'esempio di Lecce, dove nella precedente consultazione il centro-destra si era presentato disunito e questa volta ha potuto riconquistare la città storicamente più orientata verso il Polo. La divisione pesa, sostiene l'esperto della società di rilevamento delle opinioni, perché nella consultazione parziale il voto «è più fortemente legato al candidato», una parte dell'elettorato, una volta che è uscito di scena il prescelto, non torna alle urne per il ballottaggio. Anche perché conta meno che nelle consultazioni nazionali lo schieramento, il voto di appartenenza e, di conseguenza il deterrente: «votate per me o vincerà lo schieramento oppo-



sto». I casi più eclatanti di divisione dello schieramento di centro-sinistra sono stati a Parma, Lucca e Piacenza. In più, a Lucca e Piacenza, l'Ulivo non ha ripresentato i sindacati uscenti, aggiungendo un secondo handicap a quello della divisione. Ma al Nord ha pesato un altro fattore, l'elettorato della Lega. Circa la metà dell'elettorato leghista al ballottaggio resta a casa, ma la restante metà è ormai decisamente orientata a destra e ha così contribuito, oltre che a delle conferme, come quella del Polo a Verona o a Como, anche alla conquista da parte del centro di realtà come quella di Parma, storicamente amministrata dalla sini-

«Metà dell'elettorato leghista è rimasto a casa, ma la restante metà è ormai decisamente spostata a destra»

stra, Piacenza, o ad Asti dove il voto leghista è in certa misura passato da sinistra a destra. Ma la divisione non è l'unica chiave per spiegare il voto, sebbene nell'insieme il voto siciliano non dispiaccia, nel complesso pareggio, alle forze di centro-sinistra. Il voto di protesta si è probabilmente riversato sul Polo, la metà dell'elettorato leghista al ballottaggio resta a casa, ma la restante metà è ormai decisamente orientata a destra e ha così contribuito, oltre che a delle conferme, come quella del Polo a Verona o a Como, anche alla conquista da parte del centro di realtà come quella di Parma, storicamente amministrata dalla sini-

non intercettato a sufficienza da Rifondazione comunista, che sperava in una maggiore affermazione ma ha probabilmente ritenuto, come tutti i partiti nazionali, della presenza delle liste locali. Tuttavia non è stata una valanga in un'area in generale difficile per le forze di sinistra. Resta da



spiegare la perdita di Ragusa, dove è tradizionalmente forte lo schieramento di centro-sinistra, quella di Messina e di Trapani, così come, risalendo lungo lo stivale, quella dell'Aquila, dove è stato battuto il sindaco uscente. Maurizio Pessato non crede che vi sia una particolare influenza delle vicende nazionali: «L'Ulivo nei sondaggi più recenti conferma il vantaggio sul Polo. Forse aggiunge - bisognerebbe interrogarsi sul perché sia fermo, dopo due anni di governo». Ma, se la mancanza di smalto, l'assenza di un'onda a favore, può essere motivo di riflessione, Pessato ritiene che le cause del risultato del voto vadano ricercate innanzitutto in dinamiche locali.

Infine il dato di Oristano, passata da una coalizione di centro-sinistra ad una di centro con il nuovo sindaco Ortu. Il dato di una nuova aspirazione centrista

non si vedeva granché nei sondaggi, perché è una parte dell'elettorato, quella di centro, che si dichiara meno volentieri, eppure si tratta di un orientamento che non è mai scomparso, di un fenomeno non passeggero che è andato rinforzandosi negli ultimi mesi e che «è stato sottovalutato nella sua capacità di riemergere». Ne sono spia le inchieste che si basano sull'autocollocazione, nei primi cinque mesi del 1998, infatti, la percentuale di coloro che si dichiara per il centro è cresciuta del 2,5 per cento. «C'è un po' il riemergere della tentazione di porsi come forza di interdizione - pensa Pessato - anche se il bipolarismo non ha perso la sua capacità di attrazione. Piuttosto, vi sono parti dell'elettorato che temono una radicalizzazione dei due schieramenti».

Jolanda Bufalini

L'ANALISI

Parlano Piepoli, Calò e Pagnoncelli

Il verdetto dei sondaggi «L'Ulivo si è cercato la batosta» «La gente non riesce più a capire i partiti»

ROMA. La sconfitta del centrosinistra nei ballottaggi delle elezioni amministrative viene letta in vario modo da alcuni sondaggi, ma tutti concordano nel sostenere che l'Ulivo «se l'è cercata questa batosta». La riflessione sui numeri usciti dalle urne non crea grandi divisioni tra gli addetti ai lavori, che puntano l'indice su atteggiamenti e scelte dei partiti di maggioranza e del loro leader. Di «batosta cercata» parla Nicola Piepoli (Cirm) e fa due esempi a suo dire illuminanti sugli errori di strategia, tanto netti da far pensare «che si sia voluto perdere»: a Lucca, «dove è incomprendibile perché il centrosinistra non abbia appoggiato il sindaco uscente, che pure aveva lavorato bene. Un segno di ingratitudine che è stato pagato caro».

Il secondo esempio - di segno opposto, ma con il risultato di aver portato ancora una sconfitta - a Parma: «Qui l'errore è stato proprio la conservazione come candidato del sindaco uscente».

Quanto alla forte percentuale degli astenuti, sostiene Piepoli, si spiega «con il disinteresse della gente verso i partiti e le loro strategie».

«L'elettorato è stufo di persone che salgono alla ribalta perché legate ad una cordata. Si preferisce votare la personalità conosciuta, della quale si sa che a livello locale ha già lavorato bene».

E anche Nando Pagnoncelli (Abacus) batte sulla valenza locale delle amministrative: «In questo ambito - afferma - la persona-candidato ha sempre più un peso determinante, con il progetto che porta avanti».

«Se è un sindaco uscente, viene valutato per quel che ha fatto - aggiunge Pagnoncelli -; se è nuovo, dipende dal suo radicamento sul

territorio. Non importa il colore. Perché le motivazioni di voto nelle comunali sono del tutto diverse dalle politiche: quando si tratta di decidere chi guiderà la città in cui si vive i temi più importanti sono il verde pubblico, l'ambiente, la microcriminalità, gli asili nido. Sono questi i punti di un programma che determinano le scelte dell'elettorato».

«Molti lo sanno», conclude Pagnoncelli, «ma forse qualcuno l'ha dimenticato».



PIEPOLI
«Errori tanto netti da pensare che si sia voluto perdere: perché a Lucca non è stato appoggiato il sindaco uscente?»

Il problema dell'Ulivo, a parere di Giorgio Calò (Directa) va individuato in un «eccesso di buonsismo» ed in una condotta politica «ambigua».

«La presa di distanza dalle procure, l'appoggio strisciante ad alcuni progetti di amnistia, il descrivere Berlusconi come fosse il Diavolo, ma poi non perdere occasione di pubblicare libri con la Mondadori - afferma - sono visti dall'elettorato ulivista, soprattutto da quello più radicale, come un tradimento. E l'elettorato radicale, in segno di protesta, ieri non è andato alle urne».

«Gli altri - aggiunge Calò - quelli

meno convinti, hanno addirittura votato per l'altra parte. Il buonsismo imperante, poi, non ha portato un voto in più dal centro. Anzi, ha allontanato parte dell'elettorato. E senza il varo dell'Euro la debacle sarebbe stata peggiore. Ora all'Ulivo servono strategie politiche chiare, non sotterranee».

Dà una lettura «di grande rilievo politico» al voto di ieri Luigi Crespi (Datamedia), «quasi un referendum sull'azione di governo».

Premesso che «il vero vincitore è il cittadino che dalla politica si allontana», Crespi sottolinea «alcuni fatti importanti accaduti tra il primo ed il secondo turno di queste amministrative».

Ed elenca: «La richiesta di condanna di Berlusconi da parte della procura di Milano; il crollo di schianto della Bicamerale proprio per mano del capo dell'opposizione; la presa di posizione della Cei contro il Ppi; l'atteggiamento assunto dai giovani industriali».

Ma il peso politico del voto di ieri è evidenziato, a suo parere, anche da un altro fatto: «La perdita di certe roccaforti della sinistra, come Parma e Piacenza, che non è stata dovuta certo ad un giudizio negativo sul lavoro degli amministratori locali, ma ad una precisa scelta di campo di parte dell'elettorato».

E sottovalutare questa sconfitta, prevede Crespi, per il centrosinistra significa «prepararsi a subire un'altra, tra una settimana in Friuli, e una ancora più pesante alle europee che si terranno tra un anno».

Tempi di bilanci... Tempi di dichiarazioni... per una giusta applicazione della riforma Visco...

il fisco
IN EDICOLA OGNI SETTIMANA A L. 11.000

RIVISTA

il fisco!

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Raccolta dall'1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000

Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm>

POCKET
1998
CODICE CIVILE
BILANCIO SOCIETARIO